



# Wortprotokoll

der 73. Sitzung vom 5. April 1960

# Resoconto integrale

della seduta n. 73 del 5 aprile 1960

III. Legislatur  
III legislatura  
1956 - 1960



# CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO

## LANDTAG BOZEN

III. Legislatura

III. Legislaturperiode

### SEDUTA 73<sup>a</sup>te SITZUNG

5-4-1960

#### INDICE - INHALTSANGABE

<b>Mozione</b> di data 15-3-1960 riguardante le norme di attuazione sulla scuola . . . . .	pag. 3	<b>Beschlußantrag</b> vom 15. 3. 1960, betreffend die Durchführungsbestimmungen über das Schulwesen . . . . .	Seite 3
Interrogazioni ed interpellanze . . . . .	pag. 10	Anfragen und Interpellationen . . . . .	Seite 10

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

*Avv. Armando Bertorelle*

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

Ore 10 Uhr.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

PLAIKNER (Segretario - S.V.P.): (Appello nominale, lettura del processo verbale — Namensauf-ruf, Verlesung des Sitzungsprotokolls.)

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessu-na, il verbale è approvato. Prosegue la discussione sulla *mozione del 15 marzo concernente le norme di attuazione sulla scuola*. Hanno già parlato i consi-glieri Molignoni, Panizza, Nardin ed Arbanasich. Chi chiede ora la parola? Il consigliere Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Prendo la parola solo per chiedere una copia del testo del progetto di legge sul-le norme di attuazione, al quale si riferisce questa mo-zione, che non ho avuto, a parte quello che è stato pubblicato dai giornali, sulle quali non tanto le cri-tiche quanto le induzioni più contrastanti sono state avanzate. C'è chi le ha definite solo un abbozzo, c'è chi le ha definite come il testo . . .

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Un aborto!

MITOLO (M.S.I.): . . . o un aborto, chi le ha de-finite in diversa maniera. Fatto sta che se si deve di-scutere una mozione come questa, che fa preciso ri-ferimento ad un documento, ad un atto o chiamiamo-lo come vogliamo, bisogna prima di tutto avere in distribuzione questo testo o documento per vedere se le critiche che ad esso vengono mosse sono fondate o meno. Senza fare una comparazione fra il testo e la mozione che lo critica, non so come si possa discutere su questa mozione. Quindi vorrei pregare il Presi-dente che invitasse i presentatori di questa mozione a darci il testo del progetto di norme di attuazione o dell'abbozzo come è stato chiamato, allo scopo di po-terlo esaminare e sull'esame di questo testo poter esprimere il nostro giudizio sulla mozione.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' una proposta!

PRESIDENTE: Il cons. Mitolo l'altra volta non c'era, ed è per questo che sotto un altro aspetto, ma comunque in termini pressapoco di questo genere, aveva già sollevato l'eccezione il cons. Nardin, soste-nendo che non si poteva esprimere un giudizio su un atto di cui non si sapeva né la fonte né la consi-stenza, né il contenuto. Questa eccezione è stata già risolta nel senso che abbiamo detto che non si tratta di un testo di norme di legge né di norme di attua-

zione, non si tratta di un progetto, perché non è fir-mato da nessun organo ufficiale, ma si tratta sempli-cemente di uno studio apparso sui giornali, e che pare sia di provenienza degli uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Lo metto a disposizio-ne volentieri con i commenti, perché il giornale non li ha pubblicati, lo metto a disposizione.

PRESIDENTE: E' sempre lo studio di un ufficio, e come tale non impegna nessun organo.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ne facciamo tremila copie?

PRESIDENTE: In questo senso abbiamo detto che questa mozione contiene determinati punti di vista, il contenuto della mozione è la deliberazione del Consiglio di aderire o no a questi punti di vista. Cioè, se non ci fosse lo schema di norme di attua-zione pubblicate sui giornali, ci sarebbe sempre lo orientamento contenuto in quella mozione, la quale parla dell'obbligo scolastico, del diritto dei genitori ecc. I principi contenuti nella mozione possono pre-scindere dalla presenza o meno delle norme di attua-zione. In questo senso è stata superata l'obiezione, e pur riconoscendo che il testo della mozione dovreb-be essere preciso nel portare ad una deliberazione chiara, abbiamo detto che la forma può essere man-chevole, ma la sostanza è di una mozione che è rivolta al Consiglio, quindi è superata questa situazione. Se vuole prendere la parola sul merito la può prendere cons. Mitolo!

MITOLO (M.S.I.): Ritengo di non poter pren-dere la parola sul merito perché, pur comprendendo i motivi per i quali l'altra volta è stata adottata quel-la decisione, di cui Lei sig. Presidente adesso ha vo-luto gentilmente informarmi, non posso prescindere dal documento che è sottoposto all'esame perché è una vera e propria mozione con una premessa che fa ri-ferimento a quel tale testo con richiamo ad articoli di quel tale testo che non conosco. Pertanto dire che questa mozione, pur nella forma nella quale è stata presentata, può prescindere dall'oggetto che tratta, che è quello, ripeto, dell'abbozzo del progetto ecc., è dire una cosa sulla quale non posso convenire. Vuol dire che mi limiterò ad esprimere attraverso il voto il mio parere, che è inutile lo dica, è completa-mente negativo.

PRESIDENTE: Volevo aggiungere che i pro-ponenti della mozione hanno accettato di mettere anziché "*progetto elaborato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.*", "*progetto elaborato dagli uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*",.

MITOLO (M.S.I.): E' una modifica!

PRESIDENTE: Comunque se vuole prendere la parola la prenda perché gli altri hanno già parlato.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma tutti i progetti sono preparati dagli Uffici della Presidenza!

MITOLO (M.S.I.): Non è tanto quello il fatto, come il fatto che non ho a disposizione questo testo sul quale dovrei fare una specie di raffronto.

PRESIDENTE: Non ha quel testo, ma guardi semplicemente quello che dice il punto 1 e il punto 2 della mozione.

NARDIN (P.C.I.): Anche il progetto Tinzl è stato presentato dalla Presidenza del Consiglio, austriaca intendiamoci!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Pregherei la Presidenza di accettare la mia offerta di farne tremila copie e di diffonderle!

PRESIDENTE: No, grazie! Hanno già preso la parola tutti i gruppi. Può prendere, se crede, la parola il gruppo della S.V.P. e il gruppo del M.S.I.

PUPP (Präsident des L.A. - S.V.P.): „Die Provinz Bozen hat auf Grund des jetzigen Autonomiestatutes primäre gesetzgebende Gewalt auf dem Gebiete der postelementaren und der Vorbildungsschulen und sekundäre gesetzgebende Gewalt auf dem Gebiete der Kindergärten, Volksschulen und aller Arten von Mittelschulen. Nach demselben Autonomiestatut steht der Provinz die bisher vom Staate innegehabte Verwaltungsmacht auf allen Sachgebieten zu, wo sie Gesetzgebungsgewalt hat.

Auf Grund der Gesetzgebungsgewalt und der entsprechenden Verwaltungsmacht der Region auf den Gebieten der Landwirtschaft und des Forstwesens wurden mit Durchführungsbestimmungen vom 30. Juni 1951 die staatlichen Landwirtschafts- und Forstämter auf die Region übergeführt, wobei das staatliche Personal bei diesen Ämtern bis auf weiteres zur Region abkommandiert wurde. Dieses Personal behielt in jeder Hinsicht seinen juridischen und wirtschaftlichen Status, wobei die Bezüge zu Lasten der Region gingen, welche dem Staat entsprechend der bei der Region geleisteten Dienstzeit, ebenfalls die Ausgaben für die Pensionierung, ersetzen mußte. Das erste Gesetz über die Personalordnung der Region kam erst am 7. September 1958 zustande, wobei die Region ihrem Personal und dessen Familien, abgesehen vom Gehalt, das 20 Prozent höher ist als das staatliche, hinsichtlich der Pensionierung und aller sonstigen Beistands- und Fürsorgewohlta-

ten sowie hinsichtlich der Reiseerleichterungen eine gegenüber dem staatlichen Personal nicht schlechtere Behandlung gesetzlich zusichert (Art. 8 des Regionalgesetzes sieht vor, daß diese Erleichterungen für eine unbeschränkte Anzahl von Reisen im Gebiete der Region und für vier Reisen im gesamten Staatsgebiete gelten sollen).

Auf Grund dieses Regionalgesetzes sollte sich das kommandierte Personal innerhalb einer längeren Frist entscheiden, ob es endgültig in den Stellenplan der Region übergehen oder beim Staate verbleiben wolle; bei Option für den Staat kann die Region die Stelle ausschreiben, damit sie durch einen Bewerber, der Regionalangestellter wird, besetzt werde.

In ähnlicher Weise soll nach dem Vorschlag der Südtiroler Volkspartei das gesamte vom Unterrichtsministerium abhängige Verwaltungs- und Lehrpersonal in der Provinz bis auf weiteres als vom Staate abkommandiertes Personal Dienst leisten. Die Provinzen werden mit Gesetz die verschiedenen Stellenpläne schaffen, in welche das Personal mit seiner Zustimmung versetzt werden soll, unter Beibehaltung des erworbenen Dienstranges und der wirtschaftlichen Behandlung. Abgesehen von der Überführung des bisher staatlichen Personals hat die Besetzung der Planstellen nur durch Ausschreibung zu erfolgen. Es ist ausdrücklich vorgesehen, daß die wirtschaftliche Behandlung des Provinz-Personals nicht schlechter als diejenige des gleichrangigen staatlichen Personals sein darf.

Auf Grund des Artikels 92 des Autonomiestatutes übernimmt die Provinz die staatliche Gesetzgebung voll und ganz und hat dieselbe anzuwenden, solange sie nicht durch ein Landesgesetz abgeändert wird: damit ändert sich bei Übergang auf die Provinz nichts am juridischen und wirtschaftlichen Status des Personals, also in allen Bestimmungen über die Aufnahme, die Laufbahn, die Versetzung, die Rekursmöglichkeit und in all dem was man unter den heute bestehenden Garantien für die Unabhängigkeit der Lehrpersonen und die Freiheit des Unterrichts versteht.

Der an Stelle des Ministeriums über das weiterbestehende Schulamt amtierende Landesausschuß ist in allen das Personal betreffenden Verfügungen genau wie das Ministerium der Gesetzmäßigkeitskontrolle des staatlichen Rechnungshofes unterworfen. Jede Änderung in den bestehenden gesetzlichen und Ausführungsbestimmungen muß mit Landesgesetz beschlossen werden, welches zu seinem Inkrafttreten der Zustimmung der Zentralregierung bedarf. Dort, wo nur sekundäre Gesetzgebungsgewalt gegeben ist, also für das gesamte Schulwesen, mit Ausnahme der postelementaren und Vorbildungsschulen hat sich die Landesgesetzgebung überdies an die Grundsätze

der bestehenden staatl. Gesetze zu halten, so daß die Kontrolle der Zentralregierung um so einschneidender ist. Es ist ohne weiteres anzunehmen, daß im Wege der Landesgesetzgebung nur solche Änderungen zustande kommen, welche entweder den juristischen und wirtschaftlichen Status verbessern oder eine Anpassung des Schulwesens an unsere Verhältnisse bezwecken; dabei dürfte es jedem Eingeweihten ohne weiteres einleuchten, daß das politische Gewicht der Lehrerschaft gegenüber dem Landtag in Bozen ungleich größer ist als der Einfluß auf das Zentralparlament in Rom.

Der Artikel 15 des Autonomiestatutes sagt nicht, daß das Schulamt staatlich bleiben muß. Der Artikel besagt lediglich, daß der Leiter des Schulamtes vom Unterrichtsminister ernannt wird. Derselbe Artikel sagt auch nicht, daß der Schulamtsleiter für die italienischen Schulen und der Vizeschulamtsleiter für die deutschen Schulen bestimmt ist. Es wäre daher ohne weiteres zulässig, ja dem demokratischen Grundsatz besser entsprechend, wenn der Schulamtsleiter für die deutschen Schulen und der Vizeschulamtsleiter für die italienischen Schulen zuständig würden. Artikel 15 bestimmt, daß für die Verwaltung der Schulen einer Sprachgruppe und für die Aufsicht über dieselben dem Schulamt ein Vizeschulamtsleiter sowie Inspektoren und Direktoren derselben Gruppe zugeteilt werden. Das setzt voraus, daß dieses Personal und in erster Linie der Vizeschulamtsleiter, was immer er für Schulen verwaltet, zumindest funktionell vom Schulamtsleiter unabhängig, d. h. seinen Schulbereich in eigener Verantwortung gegenüber der dem Schulamt übergeordneten Behörde verwalten können muß.

Der Verfassungsgerichtshof hat in seinem Urteil über das Landesgesetz über das Kindergärtenwesen in der Begründung unter anderem behauptet, daß das Schulamt als solches staatlich bleiben muß. Diese Frage ist jedoch vom Verfassungsgerichtshof in diesem Urteil nicht grundsätzlich behandelt worden, so daß die Zentralregierung bei Erlassung der Durchführungsbestimmungen auch einen anderen Standpunkt einnehmen könnte, ohne daß von vorneherein die Verfassungswidrigkeit des Überganges des Schulamtes auf die Provinz feststünde. Wenn jedoch die Zentralregierung, mit Berufung auf die besprochene Stelle des Verfassungsgerichtsurteiles, in den Durchführungsbestimmungen das Schulamt als staatliches Amt aufrecht erhalten sollte (wie es im besagten Entwurf tatsächlich vorgesehen ist) und wenn, wie ebenfalls im Entwurf vorgesehen, die Schulen mit ihrem Lehr- und Verwaltungspersonal staatlich bleiben, bleibt von der Schulautonomie nur mehr der Name übrig. Die Exekutivgewalt auf dem Gebiete des öffentlichen Unterrichts ist gegeben durch das Schulamt und durch die Schulen. Bleiben beide nach wie

vor dem Staate unterstellt und daher jeglicher unmittelbaren Einwirkung des Landes entzogen, kann von Schulautonomie nicht mehr die Rede sein, da sich dieselbe auf den Erlaß von Gesetzen in engstem Rahmen beschränken müßte, wobei auch die Kontrolle über die Durchführung dieser kümmerlichen Gesetzgebungsgewalt staatlichen Organen überlassen bliebe. Da der Verfassungsgerichtshof nur die Staatlichkeit des Schulamtes behauptet hat, kann sich die Zentralregierung zumindest hinsichtlich der grundsätzlichen Überleitung der Schulen und deren Personal nicht auf eine Auslegung des Verfassungsgerichtshofes berufen. Andererseits würde diese grundsätzliche Überleitung wenigstens teilweise eine echte Schulautonomie herstellen.

In der Auseinandersetzung über die Erfüllung des Artikels 2 des Pariser Abkommens behauptet die italienische Regierung immer wieder, daß eine, wenn auch beschränkte Provinzautonomie auf 17 Sachgebieten bestehe, darunter jene über das Schulwesen und über den Volkswohnbau. Die Schulautonomie wird also von der italienischen Regierung als im Sinne des Pariser Vertrages gewährt und durchgeführt bezeichnet. Der in Frage stehende Entwurf von Durchführungsbestimmungen über die Schulautonomie hebt jedoch dieselbe, soweit sie bisher auf dem Papier bestanden hat, weitgehend auf und kann als solcher nur mit den vor einem Jahr in Kraft getretenen und vom Verfassungsgerichtshof bestätigten Durchführungsbestimmungen über den Volkswohnbau verglichen werden. Damit würde auf einem zweiten, für die Volksgruppe lebenswichtigen, umfassenden Sachgebiet die verfassungsrechtlich seit 1948 gewährte Autonomie im Wege der sogenannten Durchführung praktisch aufgehoben und somit auch gemäß Standpunkt der italienischen Regierung der Pariser Vertrag eindeutig verletzt.“

NARDIN (P.C.I.): Si può avere copia di quelle dichiarazioni?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Copia tradotta in italiano!

PUPP (Presidente della G.P. - S.V.P.): Sarà resa pubblica dai giornali.

NARDIN (P.C.I.): Il giornale pubblicherà degli stralci!

PUPP (Presidente della G.P. - S.V.P.): Facciamo anche le copie!

NARDIN (P.C.I.): Se potesse cortesemente!

PUPP (Presidente della G.P. - S.V.P.): Va bene!

PRESIDENTE: Chi prende la parola?

MITOLO (M.S.I.): Ho ascoltato molto attentamente le dichiarazioni lette dal Presidente della Giunta provinciale, fatte, ritengo, a nome non della Giunta, ma a nome del gruppo della S.V.P. Questo problema della scuola, il quale si sta trattando e discutendo da mesi a questa parte nei consessi provinciali e regionali, comunali, sulla stampa e altrove, è secondo me uno dei problemi che travagliano la nostra vita politica regionale, un problema che va riguardato sia sotto l'aspetto giuridico, che sotto lo aspetto politico e come tutti questi problemi che presentano una doppia faccia i due aspetti interferiscono l'uno con l'altro. Io dico che se questo problema lo si deve riguardare da un punto di vista esclusivamente giuridico, cioè sotto il profilo della applicazione di quella parte dello Statuto di autonomia che regola le competenze legislative in materia scolastica della Provincia e conseguentemente il passaggio di quelle amministrative dallo Stato che le ha svolte fino al momento della emanazione dello Statuto alle Province, se il problema lo si deve riguardare sotto questo profilo, io confesso, da uomo della strada, da uomo che per la sua attività lavorativa è un pratico della legge, non avrei dubbi nel condividere il punto di vista di coloro che sostenendo le competenze che l'autonomia prevede in questa materia, sostengono che sotto il termine di provincializzazione della scuola, s'intende il passaggio delle competenze legislative e di tutte le competenze amministrative dallo Stato alle Province. Gli esempi che sono stati fatti nella relazione testé letta dal Presidente della Giunta sono esempi che tutti conosciamo, e ci dimostrano, purtroppo, dico dal mio punto di vista e qui è il punto di vista politico, la bontà delle tesi che vengono sostenute dai fautori di questa soluzione del problema. Se perciò fossi un convinto assertore dell'autonomia, e se credessi negli effetti dell'autonomia sia ai fini di questo problema della convivenza, sia ai fini del problema del decentramento amministrativo e legislativo, ripeto, condividerei completamente il vostro punto di vista, e non è la prima volta che mi esprimo in questi termini negli 11 anni di attività consiliare, perciò non ritengo di dire una cosa nuova. Ma siccome dal punto di vista politico e dal punto di vista ideologico sono fermo nel ritenere che l'autonomia abbia avuto ed abbia ancora, così come viene concepita ed attuata, effetti deleteri per la nostra vita provinciale e regionale, io ritengo che il passaggio della scuola, cioè di uno di quei campi delle attività pubbliche che sono fra le più importanti della vita di un paese, rappresenti per la particolare situazione politica che si è creata in provincia di Bolzano, veramente un passo indietro rispetto all'attuale ordinamento che regola la scuola, vuoi da un punto di vista della funzione della scuola, vuoi da un punto di vista della funzione propria della scuola come campo di educazione e di istruzione,

vuoi anche dal punto di vista di quello che la scuola rappresenta ai fini di un certo indirizzo politico, che attraverso la scuola e l'insegnamento si può seguire e delle finalità che con questo indirizzo politico si possono conseguire. Ritengo che il passaggio della scuola sia veramente una delle iatture peggiori che possano toccare in provincia di Bolzano agli italiani ed in un certo senso anche al gruppo etnico tedesco, perché il passaggio della scuola alle dipendenze della Provincia significa interferenze di carattere politico e non solo politico, che nulla hanno a che vedere con le finalità vere e proprie della scuola. Ecco perché, se da un punto di vista giuridico io sono d'accordo con voi, e dal punto di vista politico però sono contrario, penso che per poter conseguire quegli effetti che gli avversari del passaggio della scuola alla Provincia vogliono conseguire, occorre rimuovere le cause di carattere giuridico che comportano questo passaggio. L'alternativa è una sola: se si vuole l'attuazione dello Statuto perché si crede che questa attuazione risolve i problemi che travagliano la nostra vita provinciale e regionale in ogni campo, allora bisogna avere il coraggio di favorire e di sollecitare questo passaggio, così come esso è previsto attraverso l'interpretazione rigorosa delle norme di attuazione, quell'interpretazione che non deve essere né estensiva né restrittiva. Ho sentito dire e sostenere recentemente, sia sui giornali e in consessi pubblici questa tesi, che va bene noi chiediamo l'autonomia e vogliamo l'attuazione dell'autonomia e l'attuazione delle norme dello Statuto, ma vogliamo che le norme dello Statuto siano interpretate restrittivamente e non estensivamente. Coloro che sostengono questa tesi dimenticano che non esiste nel nostro diritto un'interpretazione estensiva o un'interpretazione restrittiva, non esiste questa alternativa. Le norme che regolano l'interpretazione della legge parlano di interpretazione della legge secondo la lettera e lo spirito della stessa, che poi in pratica, purtroppo, avvenga qualche volta che le norme di legge si interpretino estensivamente o restrittivamente è un'altra questione. E' una questione che forse attiene al modo con il quale viene amministrata la nostra giustizia, ma dal punto di vista tecnico non esiste assolutamente questa alternativa fra interpretazione restrittiva ed interpretazione estensiva, esiste l'interpretazione secondo la lettera e lo spirito della legge. Ora, secondo la lettera e lo spirito della legge dello Statuto penso che non si possa uscire da quel campo al quale si sono riferiti, per lo meno quelle norme contenute in quel testo pubblicato dal giornale di cui ho richiesto invano una distribuzione ufficiale, e che se si vuole o se non si vuole modificare queste norme, e non si vuole l'applicazione dello Statuto nel senso che queste norme hanno indicato, bisogna avere il coraggio di dire: modifichiamo le norme dello Statuto. Se dopo 12 anni noi ci siamo

accorti che le conseguenze dell'applicazione dello Statuto sono dannose, bisogna avere il coraggio di chiederne la modifica, così come il sottoscritto e quelli della sua parte politica hanno sempre sostenuto fin dall'inizio e sempre sosterranno fino a quando non riusciranno ad ottenere, chissà quando, quello che essi desiderano. Le leggi costituzionali sono degli strumenti e sono dei mezzi che vengono dati alla società, o che la società si dà per il raggiungimento di determinati scopi, per il raggiungimento di determinate finalità. Le leggi non sono l'assoluto che regola la vita sociale, le leggi, ripeto, sono degli strumenti, e quando ci si accorge, attraverso l'esperienza quotidiana, attraverso l'esperienza storica, che la legge non è più idonea per il raggiungimento di quella determinata finalità, si deve avere il coraggio, ma anche il dovere e direi quasi l'obbligo morale di modificarla; chi non crede più, e mi pare che così sia da parte di certuni, anche se non lo vogliamo ammettere, che lo Statuto che è legge costituzionale, non serva più al raggiungimento di certe finalità, abbia il coraggio ed il dovere morale di chiedere la modifica se non proprio l'abolizione. Penso che così semplificheremmo il problema, penso che in tal modo noi lo renderemmo anche più accessibile alla massa, la quale crede, ed è oggi attraverso certi indirizzi, certa propaganda, certe interpretazioni che vengono date a questo problema, completamente fuorviata dai suoi reali termini. Gli stessi giovani, ed è grave che questo avvenga nella scuola, sono stati completamente fuorviati; ad essi si fa credere che una cosa si possa fare o non si possa fare, che un certo problema si possa risolvere a metà, e per l'altra metà lo si possa lasciare insoluto, che la soluzione sia buona in un certo senso e sia cattiva in un altro senso. Ai giovani soprattutto nel campo della scuola si dovrebbe insegnare per prima cosa la chiarezza delle idee. Questo si dovrebbe insegnare, quella che viene definita la certezza del diritto, fin dai primi banchi della scuola si dovrebbe insegnare ai giovani che per poter andare avanti occorrono delle norme chiare, precise, occorre soprattutto il dovere ed il coraggio di applicarle secondo coscienza fino a quando si crede nella bontà di quelle norme. Il giorno in cui non si dovesse più credere alla bontà delle norme si ha il dovere di modificarle. Tutta la nostra vita sociale è un travaglio continuo di adattamento delle norme alle varie situazioni che si vengono man mano formando; la legislazione è questa, e purtroppo si abusa anche di questi continui adattamenti che si risolvono in modifiche di leggi, abrogazioni, sostituzioni di leggi esistenti con altre leggi. Ma questo dimostra appunto che la vita del diritto è una vita dinamica, è una vita attiva, è una vita che rispecchia quella che è la dinamica storica delle situazioni sociali, così come esse vengono man mano verificandosi. Vorrei che da questo dibattito e da tutti gli altri

uscisse qualche cosa di veramente concreto, che pur dimostrando la opposizione, la diversità dei punti di vista che esistono per le diverse concezioni ideologiche che ci contrappongono, noi e voi della S.V.P., pur tuttavia uscisse da questo dibattito qualche cosa che potesse indicare chiaramente che soluzioni al di fuori di quelle che impongono o l'applicazione della legge o l'abrogazione della legge, non esistono.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Possiamo parlare due volte anche noi? Perché lui ha parlato due volte!

MITOLO (M.S.I.): Non ho parlato, prima ho chiesto la distribuzione del testo.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Hai parlato due volte!

MITOLO (M.S.I.): In merito alla mozione non avevo parlato!

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Io!

PRESIDENTE: No, per le mozioni può parlare solo uno per gruppo.

PUPP (Presidente della G.P. - S.V.P.): Povero Molignoni, ma sappiamo quello che Lei dice!

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento dal proponente e dall'ing. Pupp: aggiungere al preambolo dopo le parole "norme di attuazione sulla scuola", la dizione: "pubblicato sul quotidiano di Bolzano "Alto Adige", del 27-2-1960",.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Fate la reclame allo "Alto Adige", , facendo così, che non ne ha bisogno, perché ormai va a ruba!

BENEDIKTER (Assessore edilizia popolare e coordinamento territoriale - S.V.P.): Lei fa a noi la reclame! E' una reclame reciproca!

PRESIDENTE: L'altro emendamento dice: *inserire dopo le parole: "... progetto elaborato",* la dizione: "*dagli uffici della ...*". Questa modifica è stata già introdotta.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Altri emendamenti non si possono presentare?

PRESIDENTE: D'accordo con i proponenti!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' un po' difficile!

PRESIDENTE: E' stata richiesta la votazione per commi separati. Metto in votazione i singoli commi:

*“Il Consiglio provinciale ha preso atto di un progetto elaborato dagli Uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri per le norme di attuazione sulla scuola pubblicato sul quotidiano di Bolzano “Alto dige”, del 27-2-1960 e constatato in proposito quanto segue:,,*

Metto in votazione questo comma. Chi è d'accordo? Chi è contrario? E' approvato a maggioranza con 2 voti contrari ed un astenuto. Segue il punto 1):

*“Mentre l'art. 13 dello Statuto di autonomia stabilisce chiaramente che nelle materie di potestà legislativa autonoma la potestà amministrativa sinora esercitata da parte dello Stato deve essere esercitata da parte dell'Ente autonomo, tali norme di attuazione escludono per contro espressamente il passaggio alla Provincia del Provveditorato agli studi e di tutto il personale amministrativo ed insegnante, che dovrebbe invece restare statale,,.*

Chi è d'accordo? Chi è contrario? E' approvato a maggioranza con 3 voti contrari ed uno astenuto.

Punto 2):

*“Attraverso il secondo capoverso dell'art. 4 del progetto la competenza primaria per la scuola obbligatoria dovrebbe dall'undicesimo al quattordicesimo anno di vita essere trasformata in competenza secondaria,,.*

Chi è d'accordo? Chi è contrario? E' approvato a maggioranza con 3 voti contrari.

NARDIN (P.C.I.): Si vota la mozione tutta intera nel suo complesso?

PRESIDENTE: No.

NARDIN (P.C.I.): Allora chiedo con il collega Molignoni la votazione per appello nominale su ogni comma messo in discussione.

PRESIDENTE: Siamo in pochi, quando uno alza la mano si vede!

NARDIN (P.C.I.): Il regolamento ce lo consente, ci lasci questa soddisfazione di votare per appello nominale.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' anche più elegante.

PRESIDENTE: Siamo qui in pochi e ci vediamo, lo scopo dell'appello nominale è che ognuno si esprima chiaramente ed apertamente.

NARDIN (P.C.I.): Si può chiedere la votazione per appello nominale?

PRESIDENTE: Se Lei lo fa per richiamo al regolamento, io gliela concedo, ma mi pare che non abbia senso chiederlo.

NARDIN (P.C.I.): Il regolamento lo stabilisce, non ricordo quale articolo sia, ma basta che due lo chiedano!

PRESIDENTE: Allora, se Lei lo chiede, va bene, prepariamo le schede.

NARDIN (P.C.I.): Non occorrono schede, allo appello nominale basta rispondere “sì,, o “no,,.

PRESIDENTE: L'articolo 75 del regolamento stabilisce: *“Per il voto con appello nominale il Presidente indica il significato del “sì,, e del “no,, , ed estrae a sorte il nome del consigliere dal quale comincia l'appello, che continua fino all'ultimo nome del consigliere che precede quello estratto a sorte,,.*

Quindi bisogna che il segretario prepari le schede, se Lei chiede l'applicazione del regolamento io lo applico fino in fondo. Quindi bisogna fare i nomi di due consiglieri.

NARDIN (P.C.I.): E' il cerimoniale questo, su questo argomento non vale la pena di fare il cerimoniale!

PRESIDENTE: Abbiamo approvato il preambolo ed i primi due punti, passiamo al terzo punto:

*“Il diritto dei genitori alla libera scelta della scuola, cui affidare i propri figli per l'educazione, viene praticamente abrogato attraverso l'attribuzione al Provveditore agli Studi italiano di trasferire gli alunni in scuole di altra lingua, oppure attraverso la prevista necessità del rilascio di una dichiarazione di assenso del giudice tutelare,,.*

PANIZZA (Assessore affari sociali e sanità - D.C.): Vorrei chiedere la parola per una spiegazione, posso domandare una spiegazione?

PRESIDENTE: Sì!

PANIZZA (Assessore Affari sociali e sanità - D.C.): Sono i difetti che noi abbiamo un po' tutti e che abbiamo già rilevato nell'ultima discussione. Per esempio adesso stiamo votando la seguente dizione: *“Il diritto dei genitori . . .”*

DALSASS (S.V.P.): Siamo in votazione!

PANIZZA (Assessore Affari sociali e sanità - D.C.): Domando un chiarimento!

DALSASS (S.V.P.): Non si può in sede di votazione!

PRESIDENTE: Vuole chiedere un chiarimento perché vede che il testo di questa mozione è formulato in modo tale per cui uno dice di sì e viene a dire



una cosa completamente opposta da quella che voleva dire. Noi ci intendiamo e sappiamo che coloro i quali dicono sì vogliono che sia lasciato il pieno diritto ai genitori della libera scelta della scuola, il testo però è tale che bisogna che arriviamo ad una spiegazione, perché non vengano fuori delle questioni. Chi vota "sì", vota per il diritto dei genitori alla libera scelta della scuola senza alcuna interferenza né del Provveditore né dichiarazione del giudice tutelare, cioè pieno diritto. Chi vota "no", vota per la libera scelta con determinati vincoli; questo è il significato!

Dunque: Dietl: ja; Dorfer: ja; Fioreschy: ja; Kapfinger: assente; Magnago: assente; Mayr: assente; Mitolo: astenuto; Molignoni: no, perché non ci siano dubbi, perché non avete ancora capito che cosa è la libera scelta! Nardin: sì, perché sono per la libera scelta; Nicolussi: sì; Panizza: sì; Plaikner: ja; Pupp: ja; Rizzi: assente; Schatz: assente; Theiner: ja; Unterrichter: ja; Benedikter: ja; Bertorelle: sì; Brugger: ja; Dalsass: ja.

Esito della votazione: 14 sì, 1 contrario ed uno astenuto.

Passiamo al punto 4):

*"Nonostante il passaggio delle facoltà amministrative dello Stato alla Provincia previsto all'art. 4 del progetto stesso, secondo il quale la Provincia dovrebbe servirsi del Provveditorato agli Studi statale, nei successivi articoli non solo la pianta organica e la amministrazione del personale, ma pure i programmi didattici e la ammissione di testi scolastici esteri risultano riservati al potere centrale,,.*

Votiamo: Mitolo: no; Molignoni: no; Nardin: no; Nicolussi: ja; Panizza: astenuto; Plaikner: ja; Pupp: ja; Rizzi: assente; Schatz: assente; Theiner: ja; Unterrichter: ja; Arbanasich: assente; Benedikter: ja; Bertorelle: astenuto; Brugger: ja; Dalsass: ja; Dietl: ja; Dorfer: ja; Fioreschy: ja; Kapfinger: assente; Magnago: assente; Mayr: assente.

Questo punto è stato approvato con 11 sì, 3 no e 2 astenuti. Passiamo al punto 5):

*"L'articolo 15 dello Statuto di autonomia non stabilisce che il Provveditore agli Studi sia competente per le scuole di lingua italiana e il Viceprovveditore agli Studi per quelle di lingua tedesca. Giuridicamente il Provveditore agli Studi dovrebbe essere competente per le scuole di lingua tedesca e il Viceprovveditore agli Studi per quelle di lingua italiana. Il Viceprovveditore agli Studi competente per le scuole di uno dei gruppi linguistici dovrebbe in ogni caso trovarsi in una posizione autonoma e indipendente dal Provveditore agli Studi, una posizione cioè direttamente responsabile di fronte all'autorità superiore,*

*e non dovrebbe essere quindi, come lo prevede l'art. 13 del progetto, un organo subordinato al Provveditore agli Studi.*

*L'art. 14 poi del progetto è in contrasto con il principio dell'art. 15 dello Statuto di autonomia, secondo il quale l'amministrazione e la vigilanza delle scuole di uno dei gruppi linguistici deve essere riservato esclusivamente al personale dello stesso gruppo linguistico,,.*

Votazione: Fioreschy: ja; Kapfinger: assente; Magnago: assente; Mayr: assente; Mitolo: no; Molignoni: no; Nardin: no; Nicolussi: ja; Panizza: no; Plaikner: ja; Pupp: ja; Rizzi: assente; Schatz: assente; Theiner: ja; Unterrichter: ja; Arbanasich: assente; Benedikter: ja; Bertorelle: no; Brugger: ja; Dalsass: ja; Dietl: ja; Dorfer: ja.

Il punto 5) ha avuta la maggioranza di 11 sì, 5 no.

Punto 6):

*"Ai ladini dovrebbe essere riconosciuto il diritto dei genitori a liberamente scegliere la scuola più idonea, ivi compreso la frequenza delle scuole medie di lingua tedesca o di lingua italiana, nonché la parità di diritto nell'autoamministrazione delle proprie scuole.*

*La regolazione della vita scolastica per i ladini non può costituire materia da disciplinare per mezzo di norme di attuazione, ma fa parte della legislazione autonoma della Provincia in concordanza con le richieste democraticamente espresse da parte dei ladini stessi.*

*Gli articoli 6 e 8 del progetto in parola si trovano in contrasto con i predetti principi,,.*

NARDIN (P.C.I.): Volevo chiedere se si poteva votare per divisione il primo comma del punto 6) nel senso di votare la prima parte sino a: "... ivi compreso la frequenza delle scuole medie di lingua tedesca o di lingua italiana . . .", e poi votare separatamente: "... nonché la parità di diritto nell'autoamministrazione delle proprie scuole,,. Questo non lo capisco, non so se si vuole un nuovo Provveditore o Viceprovveditore per le scuole ladine, per cui chiederci la divisione del primo comma.

PUPP (Presidente della G.P. - S.V.P.): Un Ispettore di lingua ladina!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Il che vuol dire la triarchia anziché la duarchia!

PRESIDENTE: Allora votiamo il primo comma del punto 6) fino alle parole "... lingua italiana,,", che contiene il principio del diritto alla libera scelta che vale anche per i ladini, votiamo questo intanto.

PLAIKNER (Segretario - S.V.P.): Mitolo: astenuto; Molignoni: no; Nardin: ja; Nicolussi: ja; Panizza: si; Plaikner: ja; Pupp: ja; Rizzi: assente; Schatz: assente; Theiner: ja; Unterrichter: ja; Arbanasich: assente; Benedikter: ja; Bertorelle: ja; Brugger: ja; Dalsass: ja; Dietl: ja; Dorfer: ja; Fioreschy: ja; Kapfinger: assente; Magnago: assente; Mayr: assente.

Esito della votazione: 14 sì, un no, un astenuto.

PRESIDENTE: Ora votiamo la seconda parte del primo comma, che dice che ai ladini dovrebbe essere riconosciuta la parità di diritto nell'autoamministrazione della propria scuola.

PLAIKNER (Segretario - S.V.P.): Mitolo: no; Molignoni: no; Nardin: astenuto; Nicolussi: ja; Panizza: si; Plaikner: ja; Pupp: ja; Rizzi: assente; Schatz: assente; Theiner: ja; Unterrichter: ja; Arbanasich: assente; Benedikter: ja; Bertorelle: si; Brugger: ja; Dalsass: ja; Dietl: ja; Dorfer: ja; Fioreschy: ja; Kapfinger: assente; Magnago: assente; Mayr: assente.

PRESIDENTE: Esito della votazione: 13 sì, 2 no, 1 astenuto. Adesso votiamo il secondo e terzo comma:

PLAIKNER (Segretario - S.V.P.): Fioreschy: ja; Kapfinger: assente; Magnago: assente; Mayr: assente; Mitolo: no; Molignoni: no; Nardin: no; Nicolussi: ja; Panizza: no; Plaikner: ja; Pupp: ja; Rizzi: assente; Schatz: assente; Theiner: ja; Unterrichter: ja; Arbanasich: assente; Benedikter: ja; Bertorelle: no; Brugger: ja; Dalsass: ja; Dietl: ja; Dorfer: ja.

PRESIDENTE: Sono 11 sì; 5 no. Ultimo punto:

*“La disposizione prevista dall'art. 9, secondo la quale l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole di lingua tedesca dovrebbe corrispondere allo sviluppo della lingua di Stato, apre porta e finestra ad una estensione arbitraria dell'insegnamento della lingua italiana a danno dell'insegnamento nella lingua materna: tale disposizione costituisce pertanto una evidente intromissione nelle potestà legislative ed amministrative autonome.”*

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Presidente, una precisazione sulla votazione, sul significato del voto, come ha fatto Panizza poc'anzi.

PRESIDENTE: Due parole!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Solo per dire che io voto “sì”, ma che bisogna intendere, come dicevo nell'intervento dei 20 minuti concessi, che si deve

intendere che le norme di attuazione devono chiarire l'ampiezza e la durata dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole di lingua tedesca e rispettivamente della lingua tedesca nelle scuole italiane; sono d'accordo con questo.

PLAIKNER (Segretario - S.V.P.): Theiner: ja; Unterrichter: ja; Benedikter: ja; Bertorelle: astenuto; Brugger: ja; Dalsass: ja; Dietl: ja; Dorfer: ja; Fioreschy: ja; Mitolo: no; Molignoni: si; con la precisazione fatta; Nardin: astenuto; Nicolussi: ja; Panizza: astenuto; Plaikner: ja; Pupp: ja.

PRESIDENTE: Esito della votazione: 11 sì, un no, 3 astenuti. Ora viene la parte finale:

*“Il Consiglio provinciale è d'avviso che le norme di attuazione rispondenti al concetto di autonomia devono tener conto dei punti di vista qui sopra esposti, esso invita perciò i rappresentanti della Regione in seno alla cosiddetta Commissione paritetica nonché il rappresentante della Regione in seno al Consiglio dei Ministri, a sostenere gli anzidetti punti di vista.”*

PLAIKNER (Segretario - S.V.P.): Nicolussi: ja; Panizza: astenuto; Plaikner: ja; Pupp: ja; Theiner: ja; Unterrichter: ja; Benedikter: ja; Bertorelle: astenuto; Brugger: ja; Dalsass: ja; Dietl: ja; Dorfer: ja; Fioreschy: ja; Mitolo: no; Molignoni: no; Nardin: no.

PRESIDENTE: Sono 11 sì, 2 astenuti, 3 no. In questo senso la mozione è votata per commi separati, è stata discussa ed approvata come è stato l'esito delle singole votazioni.

Si passa al prossimo punto all'ordine del giorno: *“Interrogazioni ed interpellanze.”*

La prima è quella del consigliere Nardin dell'11 novembre 1959 che riguarda l'Azienda elettrica e la posizione del rag. Nicolussi Giannetto. Era stata letta il giorno 7 marzo 1960 e rinviata perché il Presidente della Giunta non era pronto per la risposta. Era stata letta ancora precedentemente il giorno 9 dicembre 1959. La parola al Presidente della Giunta.

PUPP (Präsident des L.A. - S.V.P.): Diese Interpellation des Abg. Nardin betrifft die Stellung des Herrn Rag. Nicolussi bei den Etschwerken. Ich habe die Antwort in italienisch vorbereitet und werde sie daher in italienisch vorlesen:

*“Rispondo ai singoli punti dell'interpellanza come segue:*

*1) La nomina a Capo Servizi Amministrativi, per chiamata, del rag. Nicolussi Giannetto è stata — tenute presenti le disposizioni dello Statuto Consorziale*

e del Regolamento Speciale in ordine alla nomina dei componenti la direzione dell'A.E.C.:

*proposta, a voti unanimi, dalla Commissione Amministratrice con deliberazione n. 31/2a del 19 febbraio 1952, e*

*approvata, a voti unanimi, dall'Assemblea Consorziale con deliberazione n. 16/2 del 10 marzo 1952.*

L'art. 71 del Regolamento speciale dell'Azienda attribuisce una facoltà di scelta tra nomina per chiamata e nomina per concorso. Infatti il richiamo nel testo dell'art. 71 alle condizioni per la nomina del direttore chiarisce all'evidenza che l'Azienda ha voluto riservarsi questa facoltà di scelta e ciò per rendere possibile con la nomina per chiamata il riconoscimento delle qualità e dei meriti acquisiti e dimostrati durante il servizio dei capi ufficio dell'Azienda ed una scelta oculata fra il personale esistente in Azienda e quindi fra quel personale che meglio conosce le necessità ambientali.

2) Dalla dizione dell'art. 71 e delle norme regolamentari evince chiaramente che la volontà dell'Amministrazione è stata quella di fissare condizioni eguali tanto per la nomina mediante chiamata quanto per la nomina mediante concorso. D'altronde non è neanche possibile interpretare complessivamente le norme del regolamento vigente senza concludere che i medesimi requisiti voluti per il concorso debbano essere applicati anche nel caso si provveda per chiamata. Quindi la scelta poteva anche cadere su di un capo ufficio in servizio, indipendentemente dal diploma di laurea.

3) La dizione dell'art. 65 del Regolamento non dovrebbe lasciare alcun dubbio che alla nomina per chiamata si possa addivenire anche senza il prescritto titolo di studio, tanto è vero che l'affermazione si limita a richiamare l'art. 9 dello Statuto, il quale nulla dice sui titoli di studio.

4) Il provvedimento di nomina del rag. Nicolussi Giannetto a Capo Servizi Amministrativi dell'A.F.C. è stato adottato previo scrupoloso esame degli elementi di fatto e di diritto e quindi ritenuto legittimo,.

NARDIN (P.C.I.): Mi dichiaro non soddisfatto della risposta e mi riserverò di trasformare probabilmente questa interpellanza in mozione, oppure mi riserverò un altro intervento al riguardo, in quanto la risposta del Presidente della Giunta è solo l'esito di una pratica trasmessa dall'attuale Presidenza dell'Azienda elettrica alla Giunta provinciale, che ha fatto riferimento all'avvenuta nomina in quel tempo del rag. Nicolussi quale direttore dei servizi amministrativi dell'Azienda elettrica consor-

ziale in base esclusivamente al parere di due legali, uno di Roma ed uno di Milano, i quali hanno detto che va bene, si doveva fare un concorso per questo posto, però dal momento che il rag. Nicolussi, pur non avendo il titolo prescritto dal regolamento, aveva già un'anzianità di oltre 5 anni in un determinato posto, questo equivaleva alla possibilità di chiamata. Se dovessimo seguire questa specie di sillogisma giuridico espresso da questi due giuristi, si potrebbero annullare tutti i concorsi previsti dal regolamento. Ed è strano che la Giunta provinciale non abbia sentito il dovere di assumere una sua posizione secondo un'interpretazione giuridica, differente comunque dal punto di vista di principio, da quello espresso dalla Azienda elettrica. Ma forse c'è anche dell'altro, probabilmente la stessa figura dell'interessato è tale per il suo passato da indurre l'Amministrazione provinciale ad una specie di benevola attesa nei confronti di una posizione, che io riaffermo illegale, esistente a questo riguardo all'Azienda elettrica, passato che a parte i meriti acquisiti come sciarpa littorio durante il fascismo sono stati sotto la dominazione nazista particolarmente acquisiti dal detto rag. Nicolussi, quando ebbe a distinguersi per zelo, zelo che portò perfino alla denuncia all'allora Commissario dell'Azienda elettrica, ing. Fink, di dipendenti italiani dell'Azienda elettrica, i quali contravvenivano alle sue disposizioni.

PRESIDENTE: La prossima interrogazione del 21 dicembre 1959 di Nardin è stata letta il 7 marzo; il Presidente della Giunta si era riservato di rispondere. Essa riguarda i compensi che avrebbe ricevuto il primario radiologo prof. Matteucci dell'Ospedale civile di Bolzano.

PUPP (Präsident des L.A. - S.V.P.): Auf diese Anfrage antworte ich erst dann, wenn die Kommission, die dazu bestimmt ist, die gesamte Materie des Spitals zu klären, ihre Arbeiten beendet haben wird. Bei dieser Gelegenheit werde ich auf die Bezüge des Prof. Matteucci zu sprechen kommen.

NARDIN (P.C.I.): Il signor Presidente aveva accettato di rispondere a questa interrogazione indipendentemente dalla inchiesta, in quanto non si trattava di inquadrare questa mia richiesta nell'inchiesta che sta svolgendo la commissione istituita dalla Giunta provinciale, in quanto volevo solo conoscere quanto guadagnano i primari dell'ospedale civile di Bolzano, cioè in questo luogo di dolore, davanti al quale bisogna fermarsi reverenti e commossi. Cioè so che in genere un primario all'ospedale guadagna oltre cento milioni all'anno, ma volevo sentirlo partitamente per primario. Ad ogni modo, signor Presidente, non si disturbi, lo so già quanto guadagnano e quan-

to hanno guadagnato nel corso di questi anni e se vorrà, un giorno lo potrà anche leggere pubblicamente o su qualche giornale o su qualche volantino.

**PRESIDENTE:** Interpellanza del cons. Molignoni del 23 marzo 1960:

*“Il sottoscritto consigliere provinciale chiede di sapere per quali ragioni la Provincia sia intervenuta presso la gestione I.N.A.-Casa, onde ottenere che lo I.A.C.P. di Bolzano sospenda il reperimento dei terreni, per quei Comuni previsti dal piano del secondo settennio nei quali, sino ad oggi, il reperimento del terreno non era stato possibile.*

*Come è noto l'assegnazione territoriale avviene sulla base dei contributi accumulati dai lavoratori in ogni singolo Comune e pertanto, ogni spostamento territoriale rappresenterebbe una vera e propria violazione dei diritti dei contribuenti I.N.A.-Casa,,.*

La parola al consigliere Molignoni!

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Mi spiace veramente che le due interpellanze dirette all'Assessore Benedikter e riguardanti il problema dell'edilizia popolare giungano proprio oggi in discussione, giornata assai nera per quanto concerne l'edilizia popolare, vista da un determinato punto di vista, vista cioè dalla Provincia. Come sappiamo la Corte costituzionale ha data l'ultima sentenza a questo proposito e, vedi caso strano, in sostanza ha dato ragione a quelle che erano le nostre tesi, come praticamente sulla sentenza precedente riguardante le norme di attuazione, contro invece le tesi della Provincia. Penso comunque che non si voglia altro che attribuire la cosa al caso, cinico e baro come sempre, che proprio oggi ci fa parlare di questo argomento. Il dr. Benedikter mi vorrà perdonare, non avendone una colpa diretta. Penso che queste sentenze dovrebbero servire al collega Mitolo a fargli rivedere anche la sua posizione giuridica, e a fargli capire che non si tratta di rivedere lo Statuto, di abolire lo Statuto, ma che si può interpretare lo Statuto, quindi davanti alla sentenza della Corte costituzionale penso che anche il collega Mitolo da buon giurista si inchini e riconosca che veramente c'è una parola da dire su questo Statuto, finché si vuole confuso, e veniamo all'argomento. Che cosa è avvenuto in sintesi? Sarò molto breve, proprio perché si tratta di questa giornata. E' avvenuto questo: da questa pubblicazione dell'Istituto autonomo per le case popolari del 1959 risulta a chiare lettere che per i Comuni di Silandro, di Terlano, di Stelvio, di Rio, di Fiè, di Cornedo, di Naz-Sciaves, di Lagundo, di Marlengo, di Campo di Trens, di Caldaro e di Badia si erano ricercate le aree fabbricabili sulle quali dare vita alle costruzioni dello Istituto autonomo case popolari. Vi faccio grazia della lettura dei particolari, vi rimando solo a que-

sta pubblicazione che tutti avete, perché è stata diffusa su larga scala dall'allora Presidente rag. Braglia. Che cosa è avvenuto in questi Comuni, che la area non si è reperita mai, ma che lunghe trattative erano in corso per il reperimento dell'area? Questo fino all'ottobre del 1959 o novembre 1959, fino cioè alla conclusione di quella che è stata l'amministrazione precedente all'attuale amministrazione commissariale. Dopo è avvenuto che, e l'abbiamo saputo da fonte molto bene informata, dirò anzi che abbiamo addirittura avuto in visione una certa quale documentazione, il che dimostra che a questo mondo nulla c'è di segreto e dobbiamo metterci in testa che nulla ci dovrebbe essere di segreto nell'amministrazione pubblica, qualunque essa sia, perché se continueremo a dire che si rubano i progetti di norme di attuazione, che si viene a conoscenza di segreti amministrativi, allora ammettiamo che l'amministrazione pubblica possa avere dei segreti, ed attraverso i propri segreti possa fare delle azioni che sono contro la legge, contro l'interesse soprattutto degli amministratori, cosa che in democrazia non dovremmo assolutamente ammettere. Abbiamo saputo che il comm. Guara, Presidente della gestione INA-casa, ha impartito precise disposizioni su pressioni che sono venute da Bolzano, cioè locali, che potremmo anche identificare e forse anche denominare, ma che evitiamo di fare per un rapporto di convivenza dei quali ad un certo momento bisogna anche tener conto . . .

**BENEDIKTER (Assessore edilizia popolare e coordinamento territoriale - S.V.P.):** Meglio dire, meglio dire tutta la verità!

**NARDIN (P.C.I.):** Nessun segreto!

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** . . . sono intervenute per bloccare ogni ulteriore perfezionamento dello acquisto delle aree in queste località, nei Comuni che prima ho letto. Ora è umano, logico ed anche doveroso che chi i problemi ha seguito fino ad un certo punto e che ha lavorato in quella direzione, si chieda due cose, o per lo meno faccia le sue supposizioni: una, che può essere la peggiore, se volete, è la supposizione che ci sia in atto già qualche blocco delle costruzioni che erano nell'aria, che si sentivano, che si paventavano nel momento della gestazione delle norme di attuazione, per evitare i quali si sono arrabattati ed hanno lavorato in tutti i modi attraverso manifestazioni pubbliche, vedi comizio dell'“Astra,, in piazza Vittoria ecc., per impedire che questo si verificasse. Questa, dico, è la supposizione peggiore. Ce n'è un'altra che è meno cattiva, ma che comunque è logica, e che è contro quelle che sono le disposizioni della legge, cioè che quelle determinate somme e quindi ricerche rispettive di aree fabbricabili ven-

gano indirizzate in altre località da quelle prelette. Ora in questo secondo caso, caso più benigno, caso forse al quale vogliamo credere per il momento, finché non abbiamo prove maggiori di altra natura, in questo caso l'INA-casa, noi diciamo, non può prendere dei provvedimenti a sfondo di natura paternalistica o di favoritismo di un determinato luogo rispetto ad altro, di un determinato Comune rispetto ad un altro, ma deve operare una ripartizione esatta per legge rispetto e in proporzione a quelli che sono i contributi che vengono versati. Abbiamo detto mille volte che l'INA-casa è una grande cooperativa che vive del gettito e del datore di lavoro, rispettivamente del lavoratore. Abbiamo detto che questi diritti cooperativisti devono essere rispettati nel tempo e nello spazio, vale a dire dove si verificano. Se ci fosse una distorsione quindi di somme indirizzate altrove per altre vie, che non fossero quelle legittime, dovremmo dire che si opererebbe una vera e propria autentica frode a danno dei contribuenti. Io ho presentato questa interpellanza per avere dei chiarimenti dall'Assessore che in materia ne sa certamente qualche cosa, che è informato, perché ci consta che segue la questione attentamente, con quel riguardo che lui ha dedicato fin dal primo momento del suo intervento in materia di edilizia popolare a questo settore specifico dell'INA-casa, Romita ecc. Noi vorremmo che lui chiarisse questo dubbio, e ci togliesse, semmai, ogni e qualsiasi dubbio, il primo relativo al blocco delle costruzioni che sarebbe indubbiamente il più nefasto, che sarebbe il peggiore che andrebbe a danno della collettività tutta, italiana e tedesca, ma anche il secondo, che noi non possiamo assolutamente approvare, perché rappresenterebbe una distorsione di fondi che sono legittimi e che devono operare laddove essi vengono operati.

**BENEDIKTER** (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Ich habe vom letzten Urteil des Verfassungsgerichtshofes über unser Landesgesetz zwecks Übernahme gewisser Befugnisse bzw. wegen Abänderung des staatlichen sogen. Romita-Gesetzes nur eine Zeitungsnotiz gelesen und auf Grund dieser Notiz scheint mir, daß tatsächlich damit nicht die Verwaltungsmacht des Landes über Volkswohnbau, die schon durch die Durchführungsbestimmungen erledigt ist, sondern auch die Gesetzgebungsgewalt des Landes über Volkswohnbau erledigt sei, d. h. daß ihr der Gnadenstoß versetzt worden ist. Zur Sache als solcher: Es ist nicht meine Aufgabe, hier die Maßnahmen der INA-casa irgendwie zu verteidigen und ich werde mich daher auf unser Mitspracherecht bezüglich der INA-casa beschränken. Ich sage Mitspracherecht, nachdem wir auch hier nichts zu entscheiden haben. Gemäß Art. 2 der Durchführungsbestimmungen ist der Präsident des Landesausschusses Mitglied

des „comitato di attuazione“, das 18 Mitglieder hat, und die jährlichen Bauprogramme im Rahmen der 7-Jahrespläne müssen im Beisein des Präsidenten des Landesausschusses im „comitato di attuazione“ behandelt werden, damit er sich eben dazu äußern kann. Nun haben wir darauf bestanden, damit eben der Buchstabe dieses Art. 2 der Durchführungsbestimmungen eingehalten werden kann, daß solche Jahresprogramme ausgearbeitet werden, auch wenn sie noch nicht bestanden haben, so daß der 7-Jahresplan April 1956—März 1963 auf 7 Jahresprogramme aufgeteilt werde. Diesem unserem Verlangen wurde nachgekommen, weil eben der Buchstabe des Gesetzes es klar vorsieht und es werden nun 7-Jahresprogramme aufgestellt, wobei jener Teil der Jahresprogramme, der von 1956 bis März 1959 reicht, nicht mehr unter diese Bestimmung fällt, weil die Durchführungsbestimmungen erst am 1. März 1959 in Kraft getreten sind. Also bezieht sich unser Mitspracherecht nur auf das 4., 5., 6. und 7. Jahresprogramm. Damit nun diese Jahresprogramme im „comitato di attuazione“ behandelt werden können und damit der Präsident des Landesausschusses sich hierzu auf Grund einer entsprechenden Vorbereitung äußern kann, wurde uns eine gewisse Zeit gegeben, um hinsichtlich dieser Jahresprogramme mit den Gemeinden Rücksprache zu pflegen und eventuelle Vorschläge einzubringen — sonst hätte ja dieses Mitspracherecht keinen Sinn —, Vorschläge in dem Sinne, daß bei Aufrechterhaltung der bereits ausgeworfenen Mittel etwaige Verschiebungen von einer Gemeinde auf die andere Gemeinde von uns vorgeschlagen werden könnten oder z. B. auch etwaige Verschiebungen vom sogen. allgemeinen Programm auf die Programme gemäß Art. 8 des Gesetzes vom Jahre 1955, d. h. auf Bauten auf Grund von Vormerkungen. Eine Verletzung der Rechte der Arbeitnehmer von der Abg. Mognoni spricht kann somit nicht in Frage kommen, indem ja, wie man weiß, alle Arbeitnehmer in der gesamten Provinz dieses Recht haben. Die Frage ist nur die, wo vom Standpunkt der Gemeinde das Bedürfnis der beitragszahlenden Arbeitnehmer dringlicher ist. Nachdem bisher diese Planungen gemacht worden sind, ohne daß die Gemeinden, die immerhin die Gesamtheit der Bedürfnisse ihrer Angehörigen vertreten, befragt worden sind, haben wir, um unser Mitspracherecht im „comitato di attuazione“ konkret auszuüben, die Gemeinden, in denen Bauten geplant waren, befragt, insbesondere auch über die Zweckmäßigkeit, ob diese Bauten eventuell besser auf Art. 8, also auf Grund von Vormerkungen von interessierten Arbeitnehmern durchgeführt werden sollten, wobei auf Grund desselben Artikels der Durchführungsbestimmungen immer in erster Linie das Gesamtverhältnis in der Provinz der INA-casa-beitragszahlenden Arbeitneh-

mer gewahrt werden muß und, nach demselben Artikel, gleichzeitig das Verhältnis der INA-casa-beitragszahlenden Volksgruppen in den einzelnen Gemeinden. Es kann daher von einer Verletzung der Rechte der INA-casa-Beitragszahlenden überhaupt keine Rede sein, sondern nur von einer, sagen wir, etwas besseren Planung hinsichtlich der Jahresprogramme ab 1959, auf Grund der Rücksprache mit den Gemeinden, also auf Grund eines eingehenderen Studiums der Sachlage und der Wohnungsbedürfnisse in den einzelnen Gemeinden von seiten der INA-casa-Beitragszahlenden.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ho durato una certa fatica per comprendere esattamente la risposta dell'Assessore Benedikter, però mi pare di aver capito questo: lui ha sostenuto il diritto della determinazione da parte di enti, e non discuto questo, assolutamente, non era su questo problema che noi avevamo inteso attirare l'attenzione dell'Assessore e della Giunta in particolare, era sul problema semmai dell'eventuale distorsione dei fondi da Comune a Comune, quando la precedenza è ormai ben determinata da un diritto acquisito da quei tali determinati Comuni che ho preletto, in quanto già un anno fa essi avevano raggiunta quella quota per cui potevano concorrere all'assegnazione della costruzione di case in base alle statistiche ed ai dati esatti sia dei contributi fatti dagli interessati stessi, sia anche per avere interpellato un po' i Comuni sull'esistenza, perché non è vero, dott. Benedikter, che l'Istituto per le case popolari aveva proceduto così a casaccio, ad occhi chiusi a dire, costruiamo una casa qui, una casa lì, no. Era stato fatto in base a precisi sondaggi fatti Comune per Comune circa le esigenze, circa le disponibilità di contributi versati, e circa le possibilità del reperimento del terreno e di tutte le condizioni connesse con la costruzione della casa. Ad ogni modo ho ritenuto di capire che la Giunta e l'Assessorato abbiano intenzioni molto chiare a questo proposito, intenzioni di riprendere in mano la situazione, riesaminarla attraverso piani annuali che riguardano la 4.a, 5.a e la 6.a annualità del secondo settennio. Non ho niente in contrario a tutto questo, vuol dire che mi limiterò a dire che noi, per quanto ci compete, come membri di Consessi legislativi ed amministrativi, come Consiglieri provinciali, seguiremo attentamente questo lavoro e se sarà ben fatto, diremo bene e saremo lieti a dire bene; se viceversa le nostre paure, i nostri timori che sono avanzati non a casaccio, ma su dati di fatto concreti o su prospettive comunque che sono molto vicine e molto precise, se viceversa si verificherà il male, allora diremo male, e continueremo nella nostra azione di sorveglianza. Per ora dichiaro che su questa interpellanza mi dichiaro non del tutto soddisfatto, in quanto non posso

condividere completamente il pensiero dell'Assessore, che non è riuscito a toglierci quelle preoccupazioni che sono espresse nell'interpellanza stessa.

PRESIDENTE: Interpellanza del prof. Decio Molignoni del 23-3-1960:

*“Il sottoscritto consigliere provinciale chiede di interpellare l'Assessore all'edilizia popolare Dr. Alfons Benedikter per sapere in base a quali criteri sia stata effettuata la ripartizione tra gruppi etnici, dei diciotto alloggi realizzati in Laives dall'INA-Casa e che verranno assegnati, a quanto afferma il bando di concorso, nove a cittadini del gruppo etnico italiano e nove a cittadini del gruppo etnico tedesco.*

*Come è noto le norme di attuazione stabiliscono che si debba operare: “. . . omissis . . . in modo che la disponibilità degli alloggi da costruire nel complesso della provincia ed in ciascun Comune sia ripartita fra i lavoratori dei due gruppi linguistici in proporzione della entità dei contributi versati dai lavoratori appartenenti a ciascun gruppo.”.*

*Sarebbe pertanto opportuno conoscere se la ripartizione operata al 50% fra i due gruppi etnici, corrisponda al reale rapporto dei contribuenti.”.*

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Anche qui una brevissima illustrazione. Il bando di concorso che è stato pubblicato dalla stampa dice che i 18 alloggi INA-casa di Laives sono attribuiti 9 al gruppo etnico italiano, 9 al gruppo etnico tedesco. Che cosa è nato in noi, nel momento in cui abbiamo letta questa notizia? E' nato il dubbio che si sia operata questa divisione metà a metà, per una soluzione di comodo che non risponde però o che non dovrebbe rispondere, a nostro giudizio, a quella che è l'entità dei contributi e quindi alle disposizioni previste dalle norme di attuazione in materia. Non avevamo i dati probanti a disposizione, ci siamo riferiti solo alla situazione elettorale del 1956, vale a dire le elezioni regionali che ci sembra rappresentino quanto meno le probabilità di maggior verità circa l'appartenenza al gruppo linguistico italiano rispettivamente tedesco. Queste cifre, per quanto esse possano essere naturalmente probanti, perché è inutile dire che questo è un riferimento direi generico, danno i seguenti risultati: liste di lingua tedesca voti 1511, liste di lingua italiana 2176. Se noi dovessimo operare una proporzione su queste cifre avremmo una proporzione per eccesso di 11 a 7, 11 alloggi al gruppo etnico italiano, 7 al gruppo linguistico tedesco. Per difetto, viceversa e quindi nella peggiore delle ipotesi, 10 al gruppo di lingua italiana ed 8 al gruppo di lingua tedesca, mai una proporzione di metà a metà, di 9 a 9. Ma quello che veramente interesserebbe in questo caso non è la situazione elettorale, ma sarebbe il censimento dei contribuenti, e quindi la sostanza dei

contributi versati. Ora, noi sappiamo, così per cognizione di uomo della strada, che a Laives operano fra il gruppo linguistico italiano una massa di operai della zona industriale, i quali tutti indistintamente versano i contributi, che la massa cioè è costituita di contributi all'INA-Casa. Viceversa sappiamo che gli operatori di lingua tedesca appartengono soprattutto alle categorie dei contadini che, essendo al di sotto dei 700 metri e non operando quindi la legge sulla montagna ecc., hanno un altro genere di contribuzione, e che ben poco hanno a che fare con la gestione INA-Casa. Quindi, almeno ritengo, che per avere una visione un po' precisa, un po' chiara si dovrebbe fare ricorso a quelli che sono i contributi versati alla Cassa di malattia che potrebbero avvicinarsi un po' alla proporzione da noi richiesta. A noi in fondo oggi come oggi, di fronte a questa interpellanza, interesserebbe sapere chi ha dato questi dati all'INA-casa per poter operare questa divisione di metà a metà, 9 a 9, che così ad occhio e croce a buon senso, o a sesto senso a noi non soddisfa e ci preme di sottolineare che non risponde certamente, e siamo sicuri, dicendo questo, che non risponde certamente alla proporzione esatta dei contributi versati. Come si sa, il bando dell'INA-casa ha trovato la sua emanazione attraverso l'Ufficio provinciale del lavoro, io non so quindi chi abbia dato questi dati dell'INA-Casa, perché si sia operato in questo senso. E non è una pignoleria la nostra, è il desiderio, vivissimo desiderio che si operi nell'ambito della legge e nel rispetto più assoluto della legge, perché se a Laives, dove la grande maggioranza è del gruppo etnico italiano, incominciamo a fare metà a metà, che cosa si verificherà poi in altre situazioni dove il gruppo italiano è assolutamente in minoranza? Penso che di questo passo, se a Laives, ripeto, si opera con la proporzione di metà a metà, non so che cosa succeda in altre situazioni del genere. Voi siete stati rigidi applicatori del criterio dei due terzi ad un terzo, e noi possiamo averlo lamentato da un punto di vista politico, morale e amministrativo, se volete, ma non abbiamo mai elevato riserve su quella che è la ripartizione operata da voi, ma adesso mi pare che invece quando c'è di mezzo lo interesse dell'altro gruppo si sconvolgano queste proporzioni e queste cifre, in un campo dove non si dovrebbero assolutamente sconvolgere, perché si tratta di soldi che sono stati versati e che pertanto hanno il diritto di essere impiegati in base e in proporzione a quello che è stato il gettito del versamento stesso!

**PUPP (Presidente G.P. - S.V.P.):** Facciamo i tre terzi a zero!

**BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.):** Zur Sache als solcher ist nur zu sagen, daß diese Ausschreibung in Burgstall

und in Leifers so erfolgt sind, daß je die Hälfte der Wohnungen den INA-casa-Beitragszahlenden der beiden Volksgruppen reserviert worden ist, als vorläufige Regelung bis zur Durchführung der Erhebung über die volkliche Zugehörigkeit der INA-casa-Beitragszahlenden. Diese Erhebung sollte noch innerhalb der ersten Jahreshälfte des heurigen Jahres erfolgen. Im übrigen ist es so, daß eben dieses provisorische Verhältnis für alle Gemeinden gilt, also auch dort, wo es sicher eine Mehrheit der deutschsprachigen INA-casa-Beitragszahlenden gibt. Es ist unser Wunsch und wir haben, soweit es von uns abhängt, alles getan, daß es sobald als möglich zur Erhebung über die volkliche Zugehörigkeit der INA-casa-Beitragszahlenden in den einzelnen Gemeinden und im ganzen Lande kommt, zu einer allerdings objektiven und auch unter unserer Mitwirkung und Kontrolle zu erfolgenden Erhebung. Wenn der Abg. Mognoni von Gerechtigkeit spricht oder vielmehr von einer etwa sich anbahnenden Ungerechtigkeit zu Ungunsten der italienischen Volksgruppe, so wirkt dies grotesk, wenn man weiß, daß die bisherigen Zuweisungen etwa zu nur 5% den INA-casa-beitragszahlenden Arbeitnehmern der deutschen Volksgruppen zugute gekommen sind.

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Evidentemente non mi ha capito l'Assessore Benedikter, perché dice che ho parlato di ingiustizia. Non parlo di ingiustizia, ho chiesto semplicemente in base a quale rilevazione si è operata questa divisione a metà perché non sono quello che pretende metà e metà in tutti i Comuni dell'Alto Adige, assolutamente, no, la legge è chiara, le disposizioni delle norme di attuazione precise. Chiedo che siano applicate quindi in proporzione a quello che è il gettito. Mi tranquillizza quando Lei dice: stiamo facendo una rilevazione su scala provinciale, comunale ecc., per stabilire quale è questo gettito. Sono d'accordo con Lei in questo senso, fatela presto, fatela bene, fatela conoscere, cioè rendetela pubblica, perché tutto ciò che è amministrazione pubblica deve essere reso pubblico, perché tutti lo conoscano. Ma non sono d'accordo invece su una cosa: sul rapporto provvisorio. Secondo me è un errore fare un rapporto provvisorio in quel modo, per creare delle attese, delle speranze inutili, creare una specie di attesa da parte di chi si sa preventivamente che non ha nessun diritto o ben poco diritto e poche probabilità di ottenere quello a cui aspira, cioè la casa. Perché avete fatto questo rapporto provvisorio? Non mi pare che sia logico; potevate lasciare il rapporto generale e totale e dire: 18 da ripartirsi secondo quello che sarà il risultato del censimento che faremo, della rilevazione che andremo operando, e non dire 9 agli italiani e 9 ai tedeschi, oppure dire metà e metà in tutti i Comuni. Non mi pare logica

questa soluzione. Mi pare improvvisata, in certo qual modo, un po' facilona, perché soprattutto ha il grave motivo, ragione di natura psicologica di creare delle attese che poi sono destinate ad infrangersi contro il diniego che deriverà da quella che è la rilevazione. Comunque, non sto a pignolare, mi dichiaro soddisfatto della Sua risposta a resto in attesa della rilevazione che il dr. Benedikter avrà la bontà di rendere pubblica e che, se non dovesse essere resa pubblica, conosceremo egualmente.

**PRESIDENTE** : Interpellanza urgente di data 26 febbraio 1960 dei consiglieri Arbanasich, Molignoni e Nardin :

*“I sottoscritti consiglieri provinciali interpellano il Presidente della Giunta provinciale per conoscere quali azioni intenda esperire in sede di tutela dei Comuni, affinché con il rinnovo della convenzione fra il Comune di Merano e la ditta S.U.T.A. per la gestione del servizio di nettezza urbana, il personale*

*attualmente addetto al servizio medesimo resti alle dipendenze del Comune ed abbia così tutelati i propri interessi di lavoro, conservando la posizione giuridica ed i diritti previdenziali acquisiti.*

*Gli interpellanti ritengono altresì paradossale che proprio mentre si vanno ovunque affermando diritti di precedenza della mano d'opera locale di lingua tedesca e italiana nelle occasioni di lavoro presso le pubbliche amministrazioni, il Comune di Merano, con scarsa sensibilità per la situazione politica locale, dia luogo ad un ridimensionamento dei propri organici e al trasferimento di 21 propri dipendenti al settore privato,,.*

A questa interpellanza verrà data risposta scritta e quindi ci penserà il Presidente della Giunta direttamente.

Non essendovi altri argomenti all'ordine del giorno, la seduta viene tolta.

Ore 12 Uhr.